

FRANCO MALTOMINI

P. BEROL. 21243 (FORMULARIO MAGICO): DUE NUOVE LETTURE

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 74 (1988) 247–248

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

P. BEROL. 21243 (FORMULARIO MAGICO): DUE NUOVE LETTURE

Ho avuto recentemente occasione di esaminare P.Berol.21243 (Abusir ei Melek; età augustea). Malgrado il non poco tempo trascorso a tu per tu con il papiro, scarsi sono stati i progressi nei confronti dell'eccellente prima edizione¹. Su alcune questioni di dettaglio ci sarà occasione di tornare quando il testo sarà ripresentato, corredato di fotografia, nel corpus dei papiri magici greci non compresi in PGM, al quale Robert W.Daniel ed io stiamo lavorando. Qui mi limito a comunicare due nuove letture di un qualche interesse.

COL.I, rr.8-9: πίνδω μήλω τ' ἔβαλον, μήλω τ' ἐπάταξ^ω ² ed.pr. (il papiro non ha apostrofi; l'articolazione è del primo editore). La sequenza costituisce un verso di una ἐπωδή in esametri (rr. 6-14), che, per comodità, riproduco nella ricostruzione dell'ed.pr. (p.267 e "Corrigenda", ZPE 35, 1979, p.152).

- 1 καὶ δώσω τόδε φάρμακον † καίριον αἰεὶ † βρωτὸν
 θνητοῖς ἀνθρώποισι καὶ ἀθανάτοισι θεοῖσιν
 --δω μήλω τ' ἔβαλον μήλω τε πατάξω
- 4 πάντα δ' ὑπερθεμένη μαίνοιτ' ἐπ' ἐμῆι φιλότῃτι
 ἦ τ' ἐν χειρὶ λάβοι <---> ἦ
 ἐν κόλπῳ καθίσει καὶ μὴ παύσαιο φιλεῖν με
- 7 Κυπρογένεια (θεά, cù) τέλει τελέαν ἐπαιοιδῆν.³

Il commento del primo editore a rr.8-9 (inizio di v.3 qui sopra) suona: "πίνδω ? κυ- λίνδω ist es nicht. (...) Der erste Buchstabe ist am wahrscheinlichsten Pi. Vom zweiten sind unten Spuren eines runden Strichs und oben Spuren eines nach rechts unten geneigten Querstrichs" (p.268). Queste osservazioni paleografiche sono sostanzialmente esatte, salvo che le tracce della prima lettera suggeriscono altrettanto bene, e forse meglio, Η ; e quelle della seconda Α (ciò che era implicito nella descrizione del primo editore). πίνδω sarebbe lettura possibile, ma non soddisfa né il senso né il metro.

¹ Wm.Brashear, *Ein Berliner Zauberpapyrus*, ZPE 33 (1979) 261-278 (senza fotografia).

² Il papiro presenta ω scritto sopra α nell'interlineo; in fine di rigo, immediatamente alla destra delle due lettere, e per tutta la loro altezza, compare una linea verticale, leggermente incurvata verso sinistra alla base: indicazione di due forme verbali alternative (τε πατάξω e τ' ἐπάταξα), come pensava il primo editore (p.268, comm. a r.9)? o più semplicemente una correzione? Cfr. sotto n.4.

³ I primi due versi secondo R.Merkelbach (apud ed.pr., p.267): βάλλω μήλοισι καὶ δώσω τόδε, καίριον αἰεὶ, ἢ βρωτὸν θνητοῖσιν τε καὶ ἀθανάτοισι θεοῖσιν. Cfr. ora anche R.Janko, ZPE 72 (1988) 293. Non è mia intenzione discutere qui l'intera epode.

Dunque: ΗΑΝΔΩ, cioè ἡ ἄν δῶ. L'esametro (con pausa sintattica alla fine del verso precedente) doveva correre così:

3 ἡ ἄν δῶ μήλω τε βάλω μήλω τε πατάξω⁴

"quella cui lo dia e a cui lanci una mela e che con una mela colpisca..."

COL.II, r.1: ἄρα τὰς χεῖρας π[ρὸς τ]ὰ ἄστρα κατατελέτω [± 9] ed. pr. ("Die Hände in Richtung der Sterne hebend, lass fallen...").

Invece: ἄρα τὰς χεῖρας π[ρὸς] τὰ ἄστρα κατάειε λέγω[v ± 8], "sollevate le mani verso le stelle, muovile dicendo..."

Per τὰς χεῖρας (τὴν χεῖρα) καταείειν cfr. *Vita Aes.* 87 West.; *Philo, Ios.* 211; *Legat.* 181; NT, *Act.Ap.* 19,33 (per τῇ χειρὶ καταείειν, cfr. *Pol.*1,78,3; *Hld.*10,7,2; *Jos., AJ* 4,323; 8,275; NT, *Act.Ap.*12,17; 13,16; per καταείειν usato assolutamente cfr. *Xen., Cyr.* 5,4,4; *Jos., AJ.* 17,257. Il verbo compare in PGM V 453). Per ἄρα τὰς χεῖρας....λέγων, cfr., e.g., PGM III 621 s. πατῶν [έ]ν τῷ τό[πῳ] προκύ[ν]ει ἀνατείναι τὰς χεῖρας καὶ λέ[γε] τοῦτο[v τὸν] λόγον; IV 904 ss. τὰς χεῖρας ἀνατείναι εἰς οὐρανὸν πρὸς τὰς τοῦ ἡλίου ἀκτῖνας λέγε τὸν λόγον ζ'; XIII 828 s. ἀμφοτέρας χεῖρας προτείναι, λέγε (e cfr. tutta la sezione XIII 823-835).

Pisa/Köln*

Franco Maltomini

*Stipendium der Alexander von Humboldt-Stiftung

⁴ Per il pronome relativo espresso una sola volta anche se rapportato a più verbi con reggenze diverse, cfr. K.-G. II, p.432. Il primo editore (p.268, comm. a r. 9) ipotizzava che nel verso fossero presi in considerazione tre momenti distinti: "Ich ... (Gegenwart), ich bewarf mit einem Apfel (Vergangenheit) und ich werde mit einem Apfel schlagen (Zukunft)"; e la sua ricostruzione del v. 3 andava in questa direzione. Ora che l'inizio del verso è stato recuperato non mi sembra ipotesi più sostenibile; e la correzione del tradito τεβαλον appare necessaria. Per τε πατάξω cfr. sopra n. 2.